

LIMONCINI: «CERTO, SIAMO PARENTI, MA NON SAPEVO CHE FOSSE COINVOLTO»

«L'AGGRESSIONE IN VALLE È IL NOSTRO 11 SETTEMBRE»

L'INTERVISTA

CICAGNA (GENOVA). «Quello che è successo il 19 agosto è l'11 settembre di Cicagna». Una battuta, sottolinea Marco Limoncini sorridendo, ma è la sintesi di ciò che pensa dell'aggressione: una catastrofe. Il consigliere regionale Udc, ex Lega Nord, ex sindaco di Cicagna e comunque qui presidente del consiglio comunale, bacino inesauribile di voti, non può certo essere accusato di essersi mai nascosto, dopo il fatto. Anzi. Da tre settimane è il baluardo estremo della Fontanabuona che resiste alle etichette che la vicenda le ha fatto piovere addosso.

Ci ha messo il nome, la faccia e la pagina Facebook, e dall'inizio della vicenda tiene un profilo non esattamente basso: difesa a oltranza, non del pestaggio in sé ma del senso del gesto dei suoi concittadini. Ora che anche il quarto aggressore di Yassine Aabboudi è stato identificato e che la trama della vicenda comincia ad essere chiara, l'esponente dell'Udc non cambia idea. E il fatto che

Simone Casagrande, l'ultimo indagato, sia un assessore comunale e, perdipiù, un suo parente, non lo scalfisce. Almeno all'apparenza.

Limoncini, sapeva che all'aggressione hanno partecipato in quattro?

«No, ovviamente».

E dunque neanche del coinvolgimento di un suo cugino.

«L'ho saputo solo due giorni fa, dopo la denuncia. Ma non parliamo della vicinanza parentale, per favore. Non credo sia opportuno e francamente c'entra poco con la vicenda».

È sorpreso?

«No, perché penso anche in questo caso quello che ho sostenuto per gli altri: si tratta di un cittadino normale, che si è venuto a trovare in una situazione più grande di lui solo ma che voleva solo difendere la sua famiglia».

Da cosa?

«Da ciò che, casualmente, adesso è sparito da Cicagna. Non è stata una caccia all'uomo, l'ho sempre detto e lo ripeto, è stata una difesa da parte di quattro padri di famiglia. Hanno esagerato, e la giustizia farà i suoi passi, ma tutto è trascorso. Si sono trovati in una vicenda che mai

avrebbero voluto vivere, una situazione più grande di loro che, per le

persone che a loro vogliono bene, è stata veramente difficile da gestire».

Ma ciò che è successo, se è andata così, è grave, lo ammetterà.

«Diciamo che tutto è sfuggito loro di mano, ma grave è stato anche il clima di esasperazione che poi si è creato».

E il fatto che si tratta di un assessore comunale, votato dai suoi concittadini, non è preoccupante? Non pensa che il suo comportamento avrebbe dovuto essere diverso?

«È un cittadino come gli altri, ha agito per lo stesso motivo degli altri. Per la sua famiglia».

Cosa è cambiato, dal 19 agosto, a Cicagna?

«Intanto quell'episodio ci ha rovinato, per questo serviva che qualcuno riportasse la questione sui binari che merita. Cicagna e la Fontanabuona hanno subito una pressione incredibile, che non meritavano. La nostra è una comunità ferita e offesa, che si rialzerà. Un effetto positivo comunque c'è, e la dice lunga sulla questione: da qualche settimana non abbiamo più quei due-tre furtarelli al giorno. Un motivo ci sarà».

RE. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALMENO I LADRI SONO SPARITI

Un effetto positivo in questo episodio c'è: quei due-tre furfanti che ci disturbavano sono scomparsi

MARCO LIMONCINI
consigliere regionale Udc

